

Il dibattito



Un intervento di apertura del segretario del Pds «Vogliamo l'alternativa, non c'è alcun patto sotterraneo ma il Psi cessi una falsa guerra per poi governare con la Dc» «Il dialogo è possibile se si eliminano le pregiudiziali»

«Cerchiamo un accordo a sinistra»

Occhetto a Craxi: «Lavoriamo insieme sulle riforme...»

Occhetto a Craxi: «Scarichiamo tutte le pistole, via le pregiudiziali, presidenzialismo compreso, e lavoriamo per prospettare all'insieme delle forze democratiche una comune ipotesi a partire dalla legge elettorale. Così si lavora per l'unità. Il Pds per la «netta alternativa» alla Dc: «Non c'è alcun patto sotterraneo. Piuttosto cessi il conflitto simulato tra Dc e Psi per tornare insieme a governare».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La proposta ai socialisti - i quali, come tutti i deputati che gremiscono l'aula di Montecitorio, seguono con grande attenzione il discorso di Achille Occhetto - scaturisce da un ampio ragionamento che parte da una forte contestazione della rappresentanza contenuta nel messaggio di Cossiga. «Colpisce che la vicenda italiana venga ridotta da un lato a pura proiezione del conflitto Est-Ovest, e dall'altro a una sorta di alternanza politica tra la convenzione che escludeva i comunisti dal governo e quella che li considerava essenziali per le scelte di fondo della vita repubblicana. Una ricostruzione di tal fatta non solo è funzionale ad un immediato obiettivo politico, ad una particolare visione del rinnovamento costituzionale, ma mette in secondo piano la diretta responsabilità politica di chi ha gestito lo Stato. Primo punto di approdo dell'analisi del segretario del Pds: «La prima Repubblica poggiava la sua fondazione sulla Resistenza; sarebbe ben misera cosa fondare una nuova sulla tavole rotonde o su generici appelli plebiscitari». Quindi, non una nuova Costituzione è necessaria, quanto una «revi-

costituenti e poteri costituiti: «È il Parlamento depositario di ogni potere in materia di riforma elettorale e istituzionale». Quindi Occhetto affronta il merito delle riforme, «un grande banco di prova per una sinistra rinnovata». Come dare concretezza e incisività a questa prospettiva che «è tutt'uno con la domanda di riforma della politica? Del tutto legittima in sé la proposta Psi di un capo dello Stato scelto con voto popolare, anche se il Pds non ne condivide il senso e intravede per essa «un percorso costituzionalmente assai accidentato e con una elevata percentuale di strappi di legittimità». Ma fatto è, soprattutto, che questa proposta prescinde dal ceto di governo, da una prospettiva di alternativa. In ultima istanza essa finisce col penalizzare proprio quel processo di riavvicinamento «o addirittura di convergenza» tra le forze che hanno una comune origine nel movimento operaio e socialista e che può rappresentare un elemento essenziale per l'alternativa. E allora Occhetto dice: «Se dobbiamo riformare regole e poteri della nostra vita pubblica, ebbene: che la sinistra vada ad un confronto limpido, senza artifici, manovre e messaggi trasversali». In altre parole: depoliamo i pregiudizi di ogni segno, ma con l'onestà e il rigore necessari a non occultare o camuffare consensi e dissensi politici di merito. Altrimenti la sinistra non sarà in grado di porre in termini nuovi il problema del governo dell'Italia. Ma come utilizzare i «mesi preziosi» che ci separano dalla fine della legislatura? Per approvare, sottolinea Occhetto,

una legge elettorale che consenta ai cittadini di eleggere il nuovo Parlamento con regole nuove che garantiscano anzitutto ai cittadini di determinare indirizzi, programmi, maggioranza di governo (e, inoltre, attribuendo ad una sola Camera, con un ridotto numero di membri, la plenitudine del potere legislativo, e all'altra di gestire lo stato delle Regioni). La proposta è nutrita anche dalla preoccupazione di quello che può essere «il vero rischio della sinistra»: di rimanere invischiata in una contesa «tra generiche posizioni di rottura istituzionale e posizioni di mera difesa dell'esistente». Qui, dal segretario del Pds una risolutiva risposta alle preoccupazioni, davvero infondate, del Psi. Nel ricordare che il recente Consiglio nazionale della Quercia «ha chiuso, con nettezza senza precedenti, verso ogni ipotesi di politica del due fomi», Occhetto ribadisce che la prospettiva dell'alternativa alla Dc è al suo sistema di potere «netta e chiara». Quindi «non prepariamoci al solito, vecchio gioco di denunciare presunti accordi tra Pds e Dc per rendere eterni i reali accordi tra Dc e Psi», aggiunge Occhetto con un esplicito apprezzamento per il fatto che poco prima il vice-segretario socialista Giuliano Amato non ne abbia accennato. Occhetto chiede che non lo faccia anche Craxi: «Non solo perché è un vecchio canovaccio che non fa più effetto, ma perché rischia di prendere un abbaglio dal momento che non esiste nessuna ipotesi o possibilità di accordo a due Pds-Dc per fare una legge elettorale alle spalle del Psi: ci muoviamo con una prospettiva completa-



Il segretario del Pds Achille Occhetto durante il suo intervento alla Camera

mente diversa da quella delineata dalla proposta democristiana che premia il partito più forte e non lo schieramento alternativo. Ora, un dato appare incontrovertibile: qualsiasi grande riforma non può che basarsi in primo luogo sulla legge elettorale che, per Occhetto, deve «marciare in parallelo con la costruzione di un'alleanza politica a sinistra». Allora, «attendiamo la vera, grande novità dal Psi: che si dichiara disposto ad entrare in campo su questo terreno per discutere con tutti noi comuni mortali di simili, modeste questioni». Una riforma, dunque per unire la sinistra e non per dividerla. «Per questo saremo disposti a lavorare insieme a voi, compagni socialisti, per prospettare all'insieme delle forze politiche democratiche una comune ipotesi di lavoro, a prescindere dalle diversità di posizioni sul presidenzialismo», aggiunge Occhetto. Che qui riprende l'immagine di Amato sulla proposta elettorale Dc come «pistola carica sul tavolo delle riforme» per dire: «Scarichiamo tutte le pistole, via le pregiudiziali, così si discute a sinistra se si vuole lavorare per l'unità, per grandi opzioni, per alleanze strategiche». Ecco allora che, se non si scioglie questo nodo di prospettiva politica, le elezioni a ottobre o in primavera non cambieranno niente per la sinistra e per lo stesso Psi. Dunque si compia «un serio tentativo unitario di qui alla primavera» e si eviti la commedia dei «scontri falsi tra contendenti (Dc e Psi-ndr) che si sono già accordati sul risultato».

I compagni della sezione Pds di Forte Pretenzino partecipano al dolore dei familiari per la morte del compagno partigiano ALDOVINO MARZICOLA tra i fondatori della Sezione e attenti da sempre, ricordandolo a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Roma, 26 luglio 1991

A dieci anni dalla scomparsa dei coniugi PINA VANGELISTI e FRANCO ZAMBELLI la figlia, il figlio, la nuora, il genero e i nipoti tutti li ricordano con immutato affetto ad amici e compagni e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Pontassieve (Fi), 26 luglio 1991

Da tre anni è scomparso GIUSEPPE VAI Isa e Rossana lo ricordano con tanto affetto. Milano, 26 luglio 1991

Nell'anniversario della scomparsa del compagno ENRICO CORONGIU il compagno Bertocchi lo ricorda sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 26 luglio 1991

COMUNE DI SPINAZZOLA

PROVINCIA DI BARI

Avviso di gara per estratto

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di «costruzione di n. 336 colombari al Nuovo Cimiteo», per l'importo a base d'asta di L. 530.280.964. L'aggiudicazione dei lavori avverrà secondo la normativa dell'art. 1, lett. «C» della Legge nr. 14/2/73. Le Ditte interessate iscritte all'A.N.C. per la cat. 2ª e per l'importo adeguato, possono far domanda di partecipazione, redatta in carta bollata, indirizzata a: Ufficio Appalti e Contratti - via N. Sauro nr. 4 - Cap. 70058 SPINAZZOLA, entro il 5.8.91. Il bando integrale sarà pubblicato all'Albo Pretorio dal 26.7.91 al 5.8.91. Le domande di partecipazione non vincolano la stazione appaltante. Spinazzola, 18 luglio 1991

IL SINDACO Francesco Raino

A LIVIGNO

FINALMENTE ISOLA PEDONALE IN LIVIGNO, CON AL SUO INTERNO 25 HOTELS

L'AGENZIA TURISTICA LIVING vi invita a prenotare, per le Vs. gite, i Vs. week-end e per le Vs. vacanze, gli alberghi situati all'interno dell'isola pedonale nella zona più centrale e finalmente più silenziosa e tranquilla di Livigno.

Con la riservazione hotels riceverete regolare pass gratuito con numero illimitato di entrate ed uscite giornalieri dall'isola pedonale.

PER INFORMAZIONI: Agenzia Turistica Living Via Fontana 52 23030 Livigno (So) Tel. 0342/996739 - Fax 0342/996922

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

Bando di gara per estratto

Questa Amministrazione indice la seguente gara di licitazione privata: servizio di riscaldamento stabili comunali stagioni termiche 1991/92 - 1992/93. Importo base d'appalto L. 3.870.765.120, comprensivo di combustibili, manutenzione e conduzione. Iscrizione ANC richiesta categoria 5 - a); importo 7 e oltre art. 2 legge 15.11.1986 n. 768 (referenze art. 17 a) e 18 b) per un ammontare almeno pari all'importo dell'appalto legge 77/584. Aggiudicazione art. 24 lett. a2) legge 77/584. Le ditte interessate alla gara possono presentare richiesta d'invito in bollo da L. 10.000 indirizzata a: Comune di Sesto San Giovanni - Ufficio Protocollo - piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/24.96.295 - fax 02/24.07.743 entro le ore 16 del 4 settembre 1991 allegando certificato Albo Nazionale. Il testo integrale del bando di gara è stato pubblicato sul BUR Lombardia n. 30 del 24 luglio 1991 inviato per la pubblicazione all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della comunità Europea in data 16 luglio 1991 ed in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante. Sesto San Giovanni, 16 luglio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE L'ASSESSORE AL LL.PP. dr. Angelo Barbero Giovanni Formigoni

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»

ASSUNZIONE DI INFERMIERI PROFESSIONALI

Vista la necessità di assumere INFERMIERI PROFESSIONALI per le esigenze del Policlinico Umberto I si invitano le persone interessate a rivolgersi all'Ufficio di Presidenza della Delegazione Consiliare presso il Palazzo centrale del Policlinico Umberto I dalle ore 9 alle ore 13, telefoni 4451824, 4469700, 4469265 Per informazioni sulle modalità di assunzione. IL RETTORE Giorgio Tesco

LETTORE

Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
Se vuoi disporre di servizi qualificati

ADERISCI alla Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Ro La

De Mita nei panni del mediatore «La proposta Dc non è una pistola»

Il dibattito parlamentare sul messaggio del presidente si conclude con un De Mita che difende il premio di coalizione e rassicura i socialisti. Al Psi offre un'indicazione per risolvere la questione del referendum istituzionale che divide i due maggiori partner di governo. Fabbri al Senato ricorda che la proposta elettorale Dc ha inferito «effetti distruttivi» ai rapporti con il Psi.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Gran pienezza è tornata l'aula di Montecitorio e palazzo Madama per la giornata conclusiva del dibattito sul messaggio di Cossiga. C'è attenzione quando prende la parola il presidente della Dc Ciriaco De Mita. E il suo discorso conferma la nuova veste dialogante con il Psi di Craxi. Una riproposizione, senza nominarlo, del vecchio cavallo di battaglia di quando fu presidente del Consiglio e cioè: la proposta di «alleanza strategica». Due sono per De Mita i nodi che i nostri

costituenti non risolvono: la stabilità di governo e il bicameralismo. Al primo nodo, secondo il presidente dc, fu data una risposta in termini politici e non giuridico-formali. Una risposta contenuta nella storia del dopoguerra che è tuttora nella formula degasperiana dei governi di coalizione. «Coalizioni centrali non ai fini della moderazione - dice De Mita - ma della collaborazione tra forze diverse che si mettono insieme per guidare i processi di trasformazione della società». Ricorda De Mita la formazione del centro e lo scontro dentro la Dc sulla scelta democratica operata da De Gasperi, ricorda il centrosinistra e l'associazione del Psi al governo che afferma «non avvenne per caso». Un precesso, dice ancora De Mita, che non è stato bloccato, ma è «finito perché tutte le forze sono state coinvolte o hanno la potenzialità per esserlo». E' a questa esperienza, dunque, sul filo del continuum che si richiama la proposta di riforma elettorale e istituzionale della Dc tutta funzionale a ricostruire lo spirito di coalizione. «E a Giuliano Amato che aveva definito la proposta scudocrociata «una pistola messa sul tavolo riformatore», De Mita replica che «se lo fosse sarebbe una pistola scarica». Ma soprattutto respinge il tentativo, fatto da Amato, di accostare la proposta elettorale della Dc alla legge Acerbo, quella che aprì la strada al fascismo nel 1923. De Mita difende e spiega all'alleato socialista l'idea del premio di maggioranza: tutta tesa «a recuperare stabilità conservando le istituzioni della democrazia pluralista». Fermo ai socialisti dice che la loro proposta presidenziale ha raccolto fin'ora il consenso dell'Msi e del Pli. «Dall'altra parte - osserva - c'è uno schieramento vastissimo, tutto il resto del Parlamento che ipotizza di risolvere il problema della stabilità in modo diverso». Conciliante con i socialisti dice che la proposta dc non è conflazionata per la vittoria dello scudocrociato. «Se nel breve periodo ipotizziamo coalizioni tra Dc e Psi, questa proposta - chiarisce De Mita - non va bene solo alla Dc. In prospettiva, sempre secondo il leader dc, la riforma elettorale prospettata «non contrasta» con l'obiettivo dell'unità delle forze di sinistra.

Sulla proposta di una assemblea costituente De Mita ribadisce il «no» della Dc «per istituirlo - ha detto - ci vorrebbe un alto rivoluzionario», ritiene invece «più accettabile» un Parlamento, e verosimilmente il prossimo, «munito di potere costituzionale». A questo punto l'apertura più consistente. L'indicazione a risolvere la questione del referendum istituzionale che in questi ultimi tempi ha diviso Dc e Psi. Ha precisato che la Dc è favorevole a sottoporre comunque a referendum la proposta di riforma di riforma che uscirà dal Parlamento, a prescindere dalla maggioranza raggiunta. «Se non ci fosse l'approvazione da parte del popolo del progetto di riforma approvato dal Parlamento, il problema rimarrebbe e andrebbe risolto». E esprimendo un'opinione che definisce personale De Mita aggiunge: se io fossi un osservatore direi che nel momento in cui il popolo non approva il progetto uscito dalle Camere dà un'indicazione a favore della soluzione che non è passata in Parlamento. Intanto al Senato il presidente del gruppo socialista, Fabio Fabbri, dice che la proposta elettorale Dc ha provocato «effetti distruttivi» ai rapporti con il Psi e aggiunge «va tolta dal tavolo». «La Dc - ha spiegato Fabbri - non può non aver valutato il «vulnus» politico che con questa iniziativa arrecava alle relazioni con il Psi. Se si vogliono davvero il dialogo e prospettiva di future intese». Insomma, la proposta elettorale maggioritaria presentata proprio alla vigilia della discussione sul messaggio presidenziale (che, tra l'altro, indica come necessario il voto con l'attuale sistema proporzionale per l'elezione di assemblee fornite di poteri costituenti) «appare» secondo il senatore socialista «una sfida sorprendente e difficile da classificare».

Anche il leader della Lega Lombarda, Umberto Bossi, si dichiara nettamente contrario alla proposta di revisione elettorale democristiana «perché - ha detto nel suo intervento al Senato - introducendo il premio di maggioranza, si sovrappone addirittura il suffragio universale». Per Bossi, inoltre, la mancanza di firma di Andreotti al messaggio di Cossiga era comprensibile «perché esso è una requisitoria contro la partitocrazia». «I problemi politici e istituzionali formano un unico problema» è l'opinione dei repubblicani riarmati da capogruppo alla Camera Antonio Del Pennino, per il quale la strategia delle «riforme possibili» mostra un limite di fondo. Per Del Pennino il circuito Parlamento sovranità popolare va riattivato e «non è accettabile la scorciatoia delle elezioni anticipate» che non darebbe oggi risultati migliori che nel passato.

Maria Fida Moro in lacrime: «Ridate la scorta a mia madre...»

ROMA. «Desidero assicurarsi, senatrice Moro, che mi farò carico della sua richiesta affinché sia ristabilita integralmente la scorta assegnata a sua madre». La voce di Giovanni Spadolini è rotta dalla commozione quando, subito dopo l'intervento di Maria Fida Moro, sottolinea come i sentimenti di lei evocati abbiano «un'eco profonda nel nostro cuore» e come i giudizi politici espresi nell'intervento lo trovino consenzienti: «La storia d'Italia - conferma - è stata fortemente e gravemente influenzata dall'aggressione di quel 16 marzo». Il presidente del Senato interpreta perfettamente lo stato d'animo dell'assemblea che presiede: al termine dell'intervento di Maria Fida Moro, infatti, applausi commossi erano venuti non solo dai banchi della sinistra, quelli da cui parlava la senatrice di Rifondazione comunista, ma anche da quelli centrali della Democrazia cristiana. «Chiedo pubblicamente al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno - aveva detto la senatrice - di assumersi davanti alla gente che non conta, alla gente comune sconvolta dalla morte di Aldo Moro, la responsabilità di quanto può ancora accadere». Poi, subito dopo, piangendo: «Davvero non ci sono più uomini? Bene, riprendetevi la mia scorta e lasciate a mia madre la sua vigilanza». La decisione di garantire una «sicurezza part-time» sotto l'abitazione della signora Eleonora Moro (Ma «delle due l'una: o la vigilanza si ritiene superflua e quindi si elimina, o la si ritiene necessaria, e allora la si mantiene in funzione») viene portata all'attenzione dei comunisti a esempio dell'assenza di quella «nuova stagione dei doveri» senza la quale le «riforme possibili» non saranno né realizzabili, né efficaci. Il suo intervento, dunque, si colloca in una posizione «marginale», ma non altra rispetto alla materia in discussione in Senato. Del resto, l'affaire Moro non ha che riemergere, a mo' di cappa, ogniqualvolta ci si appresta a ricostruire la storia politica nazionale degli ultimi vent'anni: non solo nelle esternazioni di Cossiga. «La morte fisica dell'on. Moro - afferma la figlia del presidente della Dc ucciso dalle Brigate rosse - avvenuta proprio quando cominciava a realizzarsi il suo progetto di democrazia compiuta, ha segnato l'Italia come un colpo di Stato» e «la vicenda Moro sovrasta tutto quello che succede nel nostro paese». Prima di affrontare la questione della vigilanza sulla sicurezza di sua madre, e prima di ricordare all'assemblea di palazzo Madama che «la famiglia Moro ha già dato», Maria

«Bossi parla in un deserto» E il Corriere fa una gaffe

ROMA. Tanti oratori, pochi incidenti: recita un titolo di seconda pagina del «Corriere della sera» di ieri. E in alto, nell'occhio: record di ascolto per Mancino, Pecchioli, Fabbri. Bossi invece non lo fila nessuno. Fabbri ringrazia, Bossi rinvia al mittente. Perché i due deputati, citati nell'articolo sulle presenze dei parlamentari durante il dibattito alla Camera, in realtà nella seduta di cui si parla, quella di mercoledì, c'erano sì, ma non sono intervenuti. Fabbri, come dal ruolo ruolino di marcia, è stato il penultimo, ieri giovedì, a parlare verso le 12.30; Bossi, invece, lo aveva preceduto di un paio d'ore. «Succede nelle migliori famiglie», commenta il capogruppo socialista a palazzo Madama. E aggiunge: «Quantoque seu Omerus dor-

mitat». In sostanza: anche i grandi dormono, a volte. Cioè anche il Corriere di Milano può sbagliare. Grande stile, senatore Fabbri. Forse, ci consenta, anche perché lei è stato onorato da un record di ascolto. Bossi invece un pò scottato lo è stato da quel «non se lo fila nessuno». Infatti subito il lumbard ha chiesto il giornale: «Non è importante che ci filino i giornali. È importante che ci fili la gente. Si sarà trattato di un lapsus». Il leader del Carroccio e della cosiddetta «repubblica del nord» non è preoccupato per questo trattamento dei giornali. «Non siamo in buoni rapporti con Stille», aggiunge riferendosi ai rapporti della Lega con il direttore di via Solferino. Dimenticando tutte le volte che il Corriere ha ospita-

to interventi di Gianfranco Miglio. Certo il politologo non è la stessa cosa della Lega, ma resta pur sempre il consigliere di Bossi e il teorico del leghismo. E quindi così conclude: «Hanno fatto come se mercolide avessi già parlato e come se tutto fosse passato sotto silenzio senza lasciare traccia». L'ultima parola all'intervento? Per eccellenza, Guido Getosa. «Hemingway si dichiarò dispiaciuto e costernato quando i giornali pubblicarono necrologi per la sua presunta morte in un incidente aereo in Africa». E noi, più terra terra, ricordiamo: Monica Vitti che apprese da un'agenzia di stampa francese il suo decesso e Giustino Durano altrettanto da un barista che l'aveva sentito alla radio. Errare humanum est.